

ex libris

Se scuoti un aforisma
ne cade fuori una bugia
e ti avanza una banalità

Arthur Schnitzler
«Il libro dei moti e delle riflessioni»

L'OMBRA DI HITLER SULLA VITA DI DAVID

Francesca De Sanctis

libri da spiaggia

Due famiglie, una cristiana e l'altra ebrea. Due gatti, uno bianco e l'altro nero. Due razze, una «ariana» e l'altra «subumana». Uno solo, però, lo scopo, chiaro e deciso, di Helga Schneider, autrice del bel romanzo *Stelle di cannella* (Salani, pagine 118, euro 9,00): raccontare un pezzo di storia profondamente drammatica con una scrittura semplice e lineare. Ed è proprio questo contrasto a rendere ancora più efficace il racconto della scrittrice tedesca, che attualmente vive a Bologna, ma che ha vissuto il nazismo in prima persona (negli anni bui del nazismo sua madre l'abbandonò per diventare prima ausiliaria delle SS e poi guardiana al campo di concentramento Auschwitz-Birkenau). Il suo libro è ambientato nella Germania degli anni '30 e racconta come cambia la vita nel tranquillo e benestante

quartiere di Wilmersdorf dopo l'avvento di Hitler. Quello che all'inizio è solo un timore di fronte alla presa di potere del nazismo diventa poco alla volta antisemitismo violento, con una escalation di cattiveria che è senza limiti. Così le grida dei bambini che giocano a palle di neve nelle prime pagine del libro diventano un ricordo lontano mano a mano che si procede nella lettura. Al centro del romanzo ci sono due bambini: David, figlio del giornalista ebreo Jacob Korsakov, e Fritz, figlio del poliziotto Rauch. Sono amici per la pelle, compagni di classe e di gioco. Ma la loro amicizia non sopravviverà. Anzi, David diventerà il peggior nemico di Fritz. La terza famiglia la cui storia si intreccia alle prime due è quella di Lele (sorellastra di David) che sposa il figlio del noto architetto Winterloch.



Il tema, in fondo, non è nuovo. Ci sono tanti libri che parlano del nazismo, eppure pochi riescono a raccontare davvero come è cambiata la vita quotidiana delle gente comune. L'ombra di Hitler sulla vita di David e del suo gatto Koks (il «gatto ebreo» che non può osare avvicinarsi alla «gatta ariana» di Fritz) è l'espedito per svelare, attraverso i mutati rapporti interpersonali, la vera anima delle persone. Ecco allora che viene fuori tutta l'ipocrisia, la falsità e il razzismo che prima si celava dietro gli sguardi e i gesti della gente. Con questa scrittura incisiva e semplice nello stesso tempo *Stelle di cannella* potrebbe essere una lezione scolastica e di vita per molti ragazzi, una lezione tenuta da un'insegnante un po' speciale ma di sicuro effetto.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

LENI RIEFENSTAHL

Wladimiro Settimelli

Lo sguardo in Bianco e Nero

Nazista, certo, ma geniale. Una specie di monumento che lei stessa si è cucita addosso perché si continuasse, anche in futuro, a parlare del suo cinema, della sua danza, delle sue interpretazioni come attrice, delle sue spettacolari regie nei tempi cupi di Hitler e di Goebbels. Infine, della nascita della sua passione fotografica, strettamente connessa all'Africa, al mondo dei Nuba e al fascinoso paradiso subacqueo del Mar Rosso.

Ora anche il tempo. Lei, Leni Riefenstahl, nei prossimi giorni, esattamente il 22 di questo mese, supererà i cento anni di vita, battendo un altro record di non poco conto. Fino a qualche mese fa, era sulle nostre Alpi per dare una occhiata a certe montagne della sua gioventù. Poi, era partita per il Pacifico, insieme al compagno della vita che ormai non la lascia sola un momento. Nel frattempo, dagli Stati Uniti era già arrivata la notizia di un film sulla sua vita incredibile. Lei, senza battere ciglio, aveva fatto sapere all'attrice Jodie Foster che avrebbe presentato una specifica denuncia se soltanto qualcuno avesse osato portarla sullo schermo senza una precisa autorizzazione. Rompicatole, dunque, anche al traguardo dei cento anni, come in fondo lo è stata per tutta la vita.

Era andata a letto con Hitler? Era stata l'amante di Goebbels? Una fanatica nazista? Una persecutrice di ebrei? Lei ha sempre smentito e non sono mai state trovate prove specifiche che non dicesse il vero. Certo, non poteva negare e non lo fa neanche ora, che il nazismo le aveva aperto le porte del mondo, l'aveva resa famosa per sempre, ne aveva fatto una delle prime donne del regime, la confidente di tutte le mogli importanti, la consolatrice del führer che non si era mai ripreso dal presunto suicidio della nipote-amante Geli Raubal. Eva Braun era stata sempre fortemente gelosa di lei? Certamente, rispondeva Leni. E di nuovo: era andata a letto con lui? Lo aveva conosciuto anche nell'intimità - spiegava - ma senza mai superare certi limiti. Era stata almeno aiutata da Goebbels? Lei ha sempre insistito nel dire che il terribile ministro della propaganda, invece, l'avversava perché lei aveva sempre respinto ogni avances di quel mostro. Insomma, era diventata famosa, unicamente perché era bravissima, colta, intelligente e di una bellezza che aveva fatto epoca. Certo, attraverso il cinema, aveva dato del nazismo una immagine eroica e straordinaria, nel solco di tutta una cultura che pescava a piene mani tra miti e leggende e rispondeva in pieno alla filosofia «nicciana» del superuomo e dell'essere superiore. Ma a letto, insisteva la Riefenstahl, sceglieva lei con chi andare e quando. Era troppo libera, troppo autonoma, troppo bella, in un periodo in cui le donne tedesche dovevano essere soltanto delle bravissime e dolcissime madri e mogli. Bertha Hélène Amalie, chiamata con il vezzeggiativo di Leni, è nata a Berlino il 22 agosto del 1902. Il padre Alfred era un ricchissimo commerciante e la madre adorata figlia di un potente costruttore edile prussiano.

C'era tutto, insomma, per partire alla conquista del mondo. Teatri, spettacoli, opera, balletti. La portavano ovunque.



*Compie cento anni
la regista e fotografa
che ritrasse il nazismo
Dagli atleti olimpici
raffigurati come statue
greche ai reportage
sulla tribù dei Nuba*



Qui accanto
ragazza della tribù
dei Nuba
A sinistra
un fotogramma
del film
«Olympia 1936»
e, in alto,
gli occhi
di Leni Riefenstahl

il compleanno

La regista tedesca che ha testimoniato con le sue opere cinematografiche l'immagine pubblica di Adolf Hitler negli anni Trenta sta per festeggiare il suo 100° compleanno. Leni Riefenstahl, che compirà gli anni il prossimo 22 agosto, farà uscire un nuovo film a quasi 50 anni dall'ultima sua opera. Il titolo è «Underwater impressions», un documentario che ruota attorno ad alcune spedizioni subacquee nell'Oceano indiano nel corso dei 25 anni e che ha richiesto trenta anni di lavoro. Attrice, ballerina, regista e fotografa, la Riefenstahl ha realizzato il nuovo documentario di 45 minuti filmando duemila immersioni che ha condotto tra il '74 e il 2000. La colonna sonora è firmata da Giorgio Moroder. «Mi sento veramente felice solo sott'acqua - ha spiegato la regista - I dolori vanno via e sono una nuova persona».

La rottura arrivò subito e, nel dopoguerra, in un libro di false memorie di Eva Braun, Trenker parlò, di «quando Leni ballava nuda per Hitler». Lei lo denunciò ed ebbe ragione. Venne scagionata di tutto e il suo vecchio amore fu costretto a sparire dalla Germania. Nel 1932, lei ascolta casualmente un co-

Amica di Hitler e di Goebbels: da danzatrice ad attrice e poi ad abile costruttrice dell'immagine del regime



mizio di Hitler a Berlino e rimane affascinata dal personaggio. Al punto di scrivergli una lettera per un incontro. Leni è una attrice già nota, bella e corteggiata da tutti. Il führer manda a prenderla. Ne viene fuori una cena molto romantica e una passeggiata sotto la Luna. I due si abbracciano, ma lui, ad un certo momento, dice di non potersi innamorare «prima di aver portato a termine la propria missione». Poi, il capo nazista aggiunge: «Quando saremo al potere lei farà tutti i nostri film». C'è un altro comizio con la regista esibita sul palco delle autorità. Poi, ad una festa in casa Goebbels, i due parlano fitto fitto tutta la sera. Ormai, tutti capiscono che tra i due è nato qualcosa ed è una gran corsa ad invitare ovunque quella donna. A Hitler, la bellezza femminile, dal pun-

to di vista estetico, piace moltissimo. Ed esibire lei, la notissima Leni Riefenstahl, diventa una specie di vezzo. Anche Goebbels, nel frattempo, corteggia Leni e un giorno, in ginocchio, recita una vera e propria dichiarazione d'amore. Lei rac-

Arrestata e processata nel dopoguerra per collaborazionismo lasciò il cinema e cominciò una carriera fotografica che dura ancora



conterà di essersene infischiate. Gli incontri con Hitler si infittiscono: i due non fanno che parlare della grande Germania, della «razza superiore», di Wagner, Ludwig di Baviera, dei grandi filosofi tedeschi, dello spazio vitale per una grande nazione destinata solo a grandi cose. Nel 1933, Hitler ha preso il potere e a Norimberga si tiene il congresso del partito nazista. È lei, su incarico di Hitler, a girare il celeberrimo film sul congresso, dal titolo: *Il trionfo della volontà*. Ne viene fuori un documentario di totale esaltazione del nazismo e dei nazisti, presentati come i salvatori della nazione e coloro che avevano impresso una svolta alla storia della Germania. Gli uomini dell'oppressione, nel film, erano belli, virili, eroici, affascinanti. Una cosa mai vista prima. Nel dopoguerra le chiesero se lei aveva capito di avere esaltato l'orrore e la morte della democrazia. Lei rispose che non si era resa conto di nulla. Era solo rimasta affascinata da tutte quelle bandiere, da quei giovani soldati, da quel mondo che pareva vitale e autentico. Ovviamente nessuno la credette. Nel 1936, a Berlino, furono organizzate le Olimpiadi e Leni, sempre per ordine di Hitler, ebbe l'incarico di riprendere tutto. Ebbe a disposizione mezzi ingentissimi e girò migliaia e migliaia di metri di pellicola. Occorsero ben due anni per il montaggio. Il nome della Riefenstahl, con quel lavoro, divenne noto, accanto ai grandi del cinema tedesco: Pabst, Sternberg, Murnau, Lang. Il film venne premiato anche a Venezia. La regista, probabilmente in modo inconscio, utilizzò, nel lavoro, nonostante tutto, la grande lezione della cultura di Weimar, con il teatro di Brecht, lo stile di Reinhardt, l'uso delle immagini, tentato e ottenuto alla Bauhaus, l'espressionismo, il lavoro di Grosz e quello dei pittori di Die Brücke.

In Germania, prima di Hitler, erano attive, tra l'altro, decine di agenzie fotografiche e molti fotografi erano cresciuti ad una grande scuola. Leni, sicuramente, aveva adorato, come tutti i tedeschi, i lavori di Sander, di Erna Lendvai-Durksen, di George Hoyningen-Huene e aveva visto il libro che più di ogni altro aveva fatto furore: quel *Die Akropolis*, di Walter Hege nel quale l'uomo e il suo corpo venivano esaltati fino a farne un eroe della natura. Un classicismo metafisico e un po' surreale. In Germania era anche il periodo in cui si fotografavano uomini e donne nudi, mentre facevano ginnastica, correvano e lanciavano il giavellotto. C'era persino chi copriva di biacca bianca certi soggetti, in modo che risultassero somiglianti a statue di marmo. Tutto questo si ritrova in *Olympia*, ma anche nelle tante foto di Leni del dopoguerra. Finito Hitler (lei era presente alla conquista di Varsavia, a quella di Vienna, a Danzica) e finita la tragedia, Leni viene processata e arrestata più di una volta per l'appoggio al regime. Se la cava sempre e ricomincia. Non farà più cinema, ma avrà di nuovo un gran successo come fotografa.

Ha l'occhio della visionaria e della donna d'immagine. Nel 1977 pubblica il suo più celebre libro fotografico: *I Nuba*. Poi, *I Nuba di Kau e*, nel 1982, *La mia Africa*. Si fa riprendere mentre, a cosce aperte (ormai ha più di ottanta anni) è seduta sul collo di un nuba gigantesco che la porta sulle spalle. In gioventù, l'avrebbero fucilata per una cosa del genere. Diventa anche una espertissima subacquea e scatta foto straordinarie nel Mar Rosso e nel Pacifico. Non smette neanche di scalare montagne con vecchi amici e ammiratori e cammina sempre sui tacchi alti. Indossa gonne con lo spacco laterale e si trucca come una giovanetta. Un mito? Leggendo? Gli amici dicono di no. Ora, la svolta dei cento anni.